

Rassegna del 03/10/2014

SANITA' REGIONALE

03/10/14	Gazzetta del Sud	21	Si allarga l'inchiesta sulle nomine della Giunta	Lo Re Giuseppe	1
03/10/14	Gazzetta del Sud	21	Notificato l'avvio del procedimento di revoca	Bc	3
03/10/14	Quotidiano del Sud	14	"Sono andata spontaneamente a parlare con il pm su nomine"	...	4
03/10/14	Quotidiano del Sud	15	La vertenza della Campanella chiude nel peggiore dei modi Partono i licenziamenti	...	5

SANITA' LOCALE

03/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Fondazione Campanella, oggi vertice tra Quattrone e Falsea	...	6
03/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	Villa dei Gerani, ancora nessuno spiraglio	Marasco Stefania	7
03/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	«Senza occupazione non ci può essere dignità»	...	9
03/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	Storie di lavoratori che raccontano cinquant'anni di attività	Lenza Ilaria	10
03/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	Prima di tutto i cittadini	...	11
03/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Casa Amica, nuovi servizi sanitari	Mustari Carmine	12
03/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	Una politica sciatta e incapace affossa l'assistenza	...	13
03/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	«I due medici trasferiti da Pezzi»	...	14
03/10/14	Il Garantista Catanzaro	7	Verso la chiusura del Centro Concluso l'iter per la mobilità	...	15
03/10/14	Il Garantista Catanzaro	14	Blocchi operatori insicuri se le sacche non sono già in ospedale	...	16
03/10/14	Il Garantista Catanzaro	14	Polistena, oggi Consiglio aperto contro il ridimensionamento	Siciliano Angelo	17
03/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	21	Campanella, l'altra faccia del dolore	Iuliano Francesco	18
03/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	21	Simfer, Iocco rieleto vicepresidente	...	20
03/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	26	«Mancuso e Canepa avevano chiesto due medici»	G.g.	21
03/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	29	Convegno medico all'insegna di Pitagora	...	22
03/10/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	18	Villa dei Gerani, si aspetta Pezzi	Prestia Francesco	23
03/10/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	29	Possibile declassamento del centro trasfusioni dell'ospedale: «Scelte scellerate della Regione»	...	25

03/10/14	Comunicazione agli Abbonati	1	Comunicazione agli Abbonati	...	26

Nel mirino della Procura di Catanzaro gli incarichi ai commissari delle aziende sanitarie ma anche quelli in dipartimenti ed enti subregionali

Si allarga l'inchiesta sulle nomine della Giunta

Acquisiti documenti e contratti a Palazzo Alemanni. La presidente Stasi serena dopo l'audizione dal Pm

«La tutela dei Livelli essenziali d'assistenza non è soggetta ad alcun genere di condizione»

**Giuseppe Lo Re
CATANZARO**

Le carte già acquisite e il verbale con le dichiarazioni della governatrice facente funzioni Antonella Stasi: è concentrata su questo materiale l'attenzione del procuratore aggiunto di Catanzaro, Giovanni Bombardieri, che indaga sulle nomine dei commissari di sei enti sanitari calabresi da parte della Giunta regionale.

Allo stato si tratta di un fascicolo "conoscitivo": non ci sono ipotesi di reato né nomi sul registro degli indagati. Ma lo spettro degli accertamenti è destinato ad allargarsi: non solo le aziende ospedaliere e sanitarie (le cui nomine sono rimaste di fatto bloccate) ma anche gli incarichi ai vertici di alcuni dipartimenti ed enti subregionali conferiti da

una Giunta "depotenziata" perché in prorogatio. E giusto ieri gli inquirenti sono tornati alla Presidenza della Regione per acquisire documenti e contratti.

Intanto la presidente della Regione facente funzioni è intervenuta pubblicamente sull'audizione sostenuta in Procura martedì scorso e della quale abbiamo dato notizia nell'edizione di ieri. Ribadito che è stata lei a presentarsi spontaneamente al procuratore Bombardieri

nelle vesti di persona informata sui fatti, la Stasi spiega di aver sentito «il dovere di farlo in virtù del mio ruolo e per il clamore mediatico che si è scatenato nelle ultime settimane. Indipendentemente dalle diversità di vedute tra i vari organi che si sono espressi sulla materia – aggiunge la governatrice facente funzioni – mi preme ribadire che tutte le decisioni di questa Giunta regionale vengono assunte nel solo interesse dei calabresi». Ed ecco il nocciolo della questione: «La Giunta ha agito in perfet-

ta linea con i pareri assunti. Ha deciso per come doveva. La tutela dei Lea (Livelli essenziali di assistenza, ndr) non è negoziabile e non è soggetta ad alcun genere di condizione. È la Costituzione che li impone ed è, quindi, compito dell'Esecutivo regionale, seppure in prorogatio, renderli esigibili ai cittadini. La certezza dei Lea ha reso obbligatoria la nomina dei commissari, per l'individuazione dei quali la Giunta ha deciso di indicare soggetti in possesso dei requisiti richiesti dalla normativa nazionale. Tutto questo – conclude Antonella Stasi – ha imposto alla Giunta regionale di pronunciarsi per la nomina dei commissari, considerata l'indifferibilità e l'urgenza di assicurare ai cittadini i Livelli essenziali di assistenza, privi com'erano delle guide manageriali preposte».

Ma intanto l'inchiesta va avanti. Il procuratore Bombardieri dovrebbe sentire a breve altre persone informate sui fatti. ◀



La polemica

Zito: già previsto il trasporto dei nefropatici

● Il dirigente generale del dipartimento Tutela della salute della Regione, Bruno Zito, risponde alla parlamentare Dalila Nesci, che chiedeva alla presidente f.f. Antonella Stasi di attivarsi per il trasporto dei pazienti nefropatici. Zito precisa che «il trasporto, a prescindere dalla proposta dell'on. Nesci, è già previsto» dalla normativa nazionale. «Non è dato comprendere, quindi - aggiunge - quali siano gli specifici problemi sollevati dalla parlamentare». Per i pazienti in trattamento dialitico - evidenzia il dg - è previsto il rimborso spese di trasporto al Centro dialisi che deve essere garantito dalle Asp. I pazienti autosufficienti e in condizioni cliniche stabil, possono affrontare il trasporto con i comuni di mezzo di trasporto ed è previsto il rimborso di 1/8 del costo di un litro della benzina. Nel caso di pazienti con condizioni cliniche complicate, impossibilitati ad utilizzare i comuni mezzi, sarà l'Asp a farsi carico del trasporto speciale direttamente o indirettamente.



Palazzo Alemanni. Nuova acquisizione di documenti ieri da parte degli investigatori nella sede della presidenza della Giunta

PEZZI STOPPA LE DELIBERE DELL'ESECUTIVO. E A FONDAZIONE CAMPANELLA I LAVORATORI IN ESUBERO VANNO IN MOBILITÀ

Notificato l'avvio del procedimento di revoca

CATANZARO

Sono state notificate ieri ai destinatari le comunicazioni di avvio del procedimento di revoca delle delibere di nomina adottate dalla Giunta regionale. La notifica è avvenuta su disposizione del commissario ad acta per la Sanità, gen. Luciano Pezzi, che dopo aver diffidato l'Esecutivo guidato da Antonella Stasi perché revocasse le nomine dei sei commissari di altrettante Asp e Aziende ospedaliere, ha prov-



Luciano Pezzi. Il commissario ha bloccato le nomine dei commissari

veduto lui stesso a bloccarle seguendo un percorso di trasparenza. Pezzi ha emesso la notifica del provvedimento anche a carico del dg dell'Azienda Mater Domini, Antonio Belcastro. Tutti i destinatari avranno 7 giorni per controdedurre rispetto alla volontà di Pezzi di azzerare quelle nomine. Pur dovendo essere le comunicazioni sette (Belcastro incluso) una - quella diretta al dott. Vincenzo Sidari - non è stato possibile redigerla perché manca la delibera di ri-

ferimento, che fino a ieri non si riusciva a trovare. Il manager comunque è già direttore generale facente funzioni all'Azienda ospedaliera di Reggio essendo il più anziano tra i due possibili "reggenti".

Sempre in tema di sanità e di nodi da sciogliere, oggi si terrà un importante incontro a Catanzaro su Fondazione Campanella, il centro oncologico i cui dipendenti in esubero sono stati posti in mobilità dopo la riduzione dei posti letto della struttura. ◀ (b.c.)



■ SANITA' La Stasi chiarisce la sua posizione «Sono andata spontaneamente a parlare con il pm su nomine»

CATANZARO - «Nei giorni scorsi ho chiesto formale appuntamento al Procuratore di Catanzaro Bombardieri per essere ascoltata spontaneamente sulla vicenda che riguarda le nomine in ambito sanitario».

Lo afferma la Presidente facente funzione della Regione Calabria, Antonella Stasi.

La notizia dell'audizione in Procura della Presidente Stasi, avvenuta martedì scorso in qualità di persona informata sui fatti, era riportata stamane su alcuni organi di stampa.

«Ho sentito il dovere di farlo - aggiunge - in virtù del mio ruolo e per il cla-

more mediatico che si è scatenato nelle ultime settimane. Indipendentemente dalle diversità di vedute tra i vari organi che si sono espressi sulla materia mi preme ribadire che tutte le decisioni di questa Giunta regionale vengono assunte nel solo interesse dei calabresi».

«La Giunta - conclude - ha agito in perfetta linea con i pareri assunti. Ha deciso per come doveva. La tutela dei Lea non è negoziabile e non è soggetta ad alcun genere di condizione. E' la Costituzione che li impone ed è, quindi, compito dell'Esecutivo regionale, seppure in prorogatio, renderli esigibili ai cittadini».



■ CHIUSA LA PROCEDURA DI MOBILITA'

La vertenza della Campanella chiude nel peggiore dei modi Partono i licenziamenti

CATANZARO - «In data odierna presso l'Assessorato al lavoro e politiche sociali della Regione Calabria, si è concluso l'iter della legge 223/91 relativo alle procedure di mobilità del personale in esubero della Fondazione Campanella». Lo afferma in una nota il Presidente della Fondazione Campanella, Paolo Falzea, ed il direttore generale, Mario Martina.

«Tale triste conclusione - aggiungono - è stata determinata dalla assurda e drastica riduzione dei posti letto assegnati alla Fondazione Campanella da parte della Regione ed a seguito del trasferimento delle unità operative così dette non oncologiche dall'1 agosto 2014, senza personale medico, infermieristico ed Oss. Quanto sopra nonostante il Consiglio Regionale di recente abbia approvato la legge n. 17 del 11 agosto 2014, che individua nel Centro Oncologico di Eccellenza e di Alta specializzazione, per la ricerca dei tumori di Germaneto, gestito dalla Fondazione Campanella, struttura idonea ad assumere il ruolo di Centro Oncologico di riferimento regionale ed a richiedere, compatibilmente con la programmazione sanitaria regionale, il riconoscimento in Istituto di Ricovero e Cura di Carattere Scientifico privato con indirizzo oncologico che il Governo ha deciso di non

impugnare ritenendo il Consiglio Regionale competente a legiferare».

«Il Consiglio Regionale, all'unanimità, più volte e in varie forme - proseguono Falzea e Martina - si è espresso per l'aumento dei posti letto che avrebbe consentito alla Fondazione di mantenere in servizio gran parte del personale».

«Il management, su espressa richiesta del Presidente della Giunta Regionale per conto della Giunta, aveva accettato di rinviare per un mese le procedure di mobilità, in attesa di soluzioni alternative, che puntualmente non si sono verificate. Non era praticabile la richiesta dei sindacati di applicare il contratto di solidarietà in quanto il numero del personale in esubero è quadruplo e quintuplo rispetto a quello che continuerà a prestare servizio. Parimenti risulta impraticabile la richiesta del ricorso alla cassa integrazione straordinaria o in deroga in quanto non vi sono al momento prospettive di sviluppo».

Sulla vicenda è intervenuto Ernesto Magorno. «Se si dovesse procedere alla liquidazione della Campanella si scriverebbe una pagina dolorosa e, non esito a dirlo, vergognosa nella storia della nostra regione e la cui principale responsabilità ricadrebbe sulla uscente Giunta di centrodestra».



Il destino è appeso a un filo

Fondazione Campanella, oggi vertice tra Quattrone e Falsea

Intanto Magorno rilancia l'allarme per salvaguardare il futuro del polo oncologico

All'incontro anche altri soggetti interessati all'Ente

Oggi vertice sul destino della Campanella tra il rettore Aldo Quattrone, il presidente del centro oncologico Paolo Falsea e altri soggetti interessati al futuro dell'ente che, nonostante la non impugnativa del Governo sulla legge regionale relativa alla trasformazione in Irccs, rischia comunque la messa in liquidazione se la Regione non darà seguito alla transazione che prevede un esborso di 20 milioni in favore della Fondazione stessa.

Intanto, il segretario regionale del Pd Calabria Ernesto Magorno, a nome dei democratici calabresi, rilancia il grido di dolore per la salvaguardia del polo oncologico di Germaneto, nell'imminenza dell'incontro innanzi al notaio dei soci fondatori della Fondazione nel quale, appunto, dovrà decidersi se mettere in liquidazione l'ente. «Se si dovesse procedere alla liquidazione della Fondazione Campanella – afferma – si scriverebbe una pagina dolorosa e, non esito a

dirlo vergognosa, nella storia della nostra regione e la cui principale responsabilità ricadrebbe sulla uscente Giunta di centrodestra che lascerebbe questo ulteriore e sciagurato lascito ai calabresi».

«È oltremodo assurdo - aggiunge Magorno - che mentre si materializza il rischio della liquidazione, giunge la buona notizia della non impugnativa da parte del Governo, sulla legge regionale che vuole il riconoscimento per il Campanella di polo oncologico di riferimento regionale e Istituto di Ricovero e Cura di Carattere Scientifico».

L'esponente Pd ripercorre la vicenda e non esita ad indicare le responsabilità: «Se si è giunti, infatti, alla paventata liquidazione che avrebbe come inevitabile conseguenza la chiusura del Centro Oncologico, è dovuto alle inadempienze e alla mancanza osservanza degli obblighi statutari da parte della Giunta Regionale e che hanno costretto la Fondazione a convenire in giudizio, nei confronti della Regione, innanzi al Tribunale di Catanzaro la Regione Calabria per ottenere il pagamento di quanto gli era dovuto. Occorre ricordare anche che la stessa Regione ha assunto, anche alla presenza del Prefetto di Catanzaro, l'impegno di ripianare l'ammontare dei suoi debiti nei confronti della Fondazione». ◀



Mobilizzazione del personale sanitario che rischia di essere licenziato

Villa dei Gerani, ancora nessuno spiraglio

Il Prefetto s'impegna a contattare il commissario Pezzi: l'aumento del budget dipende solo da lui

Ribadita la richiesta di ripristinare le risorse decurtate: dai 5 mln del 2001 ai 2 mln dell'ultimo anno

Stefania Marasco

Sanità e occupazione sempre nell'agenda della Prefettura dove, ieri mattina, hanno fatto sentire la propria voce i dipendenti di Villa dei Gerani che rischiano di perdere il lavoro. Hanno manifestato il loro disagio e per questo il prefetto Giovanni Bruno ha riaperto le porte della Prefettura ai vertici dell'Asp, della Casa di cura e ai sindacati. Sul tavolo due nodi che continuano ad aggrovigliarsi. Perché ci sono 80 posti di lavoro a rischio ma, soprattutto, perché è di salute che si parla. E, in tal senso, il Prefetto ha sollecitato una seria collaborazione tra pubblico e privato, sottolineando la necessità di riuscire a garantire tempi e prestazioni più efficienti. Quindi, per tentare di trovare una soluzione al caso, l'impegno di contattare nuovamente il commissario Luciano Pezzi per chiedere un nuovo incontro. Questa, insomma, la strada per reperire quelle risorse che occorrono alla struttura – che già da giugno ha sfiorato il budget – per tornare ad opera-

re (e il direttore sanitario ha ricordato che Villa dei Gerani «garantisce il 7% dei Lea») assicurando allo stesso tempo il mantenimento dei livelli occupazionali. Una questione, comunque, per come hanno ribadito durante l'incontro, da risolvere per ripristinare equità sul territorio, considerato che la Casa di cura si è vista negli anni decurtare il proprio budget dai 5 mln del 2001 ai 2 mln e mezzo dell'ultimo anno. E sott'accusa, inoltre, l'anomala distribuzione tra le province, che continua a vedere Vibo come «cenerentola».

In tal senso, il ds Soccorso Capomolla ha invitato ad aprire un tavolo tecnico per entrare nel merito delle questioni, ricordando la spesa per la mobilità passiva: «Sono 32 milioni che da Vibo vanno verso le altre Asp» e questo per Capomolla significa che ci sono 9 mln (sui 41 complessivi) «che devono restituire». Costruire percorsi efficienti, il leitmotiv insomma. Anche se il direttore sanitario dell'Asp Carlo Truscillo ha rammentato che «le

risorse sono venute meno anche a noi. Anche per noi ci sono 9 milioni di euro di meno». Però, Truscillo ci ha tenuto a precisarlo: «A fronte di tutte le difficoltà stiamo tamponando la situazione, non si può dire che noi non garantiamo l'assistenza». Concetto ribadito dal direttore amministrativo dell'Asp Francesca Cupo che ha anche ricordato «come l'Asp nonostante sia stata una delle più virtuose, raggiungendo il pareggio di bilancio è stata penalizzata». In ogni caso, l'ha detto chiaro: «Per questi tre mesi il gen. Pezzi non potrà darvi nulla». Perché, come detto dallo stesso commissario, «c'era un budget e l'avete sfiorato». Un contratto che, comunque, la stessa ha spiegato «non c'è». Ma la sanità è complessa. E, in questa complessità, lo stesso amministratore di Villa dei Gerani Antonio La Gamba ha ricordato «avevamo avuto delle promesse e chiediamo solo che ci venga dato quello che per errore ci è stato tolto». Un milione e 800mila euro, uno spiraglio per il futuro della clinica e dei lavoratori. ◀





Al tavolo. Il prefetto Giovanni Bruno (al centro) ha ascoltato le ragioni degli amministratori della clinica, dei vertici dell'Asp e dei sindacati

L'APPELLO DEI SEGRETARI DI CGIL, CISL E UIL

«Senza occupazione non ci può essere dignità»

Stigmatizzata l'assenza
del sindaco
Nicola D'Agostino



A rischio chiusura. La clinica in ginocchio

Hanno ribadito che il loro ruolo è quello di tutelare i lavoratori. E a licenziamento risponderanno con "lotta". È difficile la vertenza dei lavoratori di Villa dei Gerani. È difficile anche quando, come ha sottolineato il segretario della Cgil Luigi Denardo, «avevamo visto come un segnale positivo la nomina del commissario Pezzi che nel precedente incontro aveva manifestato le sue difficoltà non avendo le competenze per firmare». Risposte, però, ancora non ne sono arrivate «e noi adesso – ha aggiunto – non ci possiamo permettere di perdere altri posti di lavoro, l'azienda sta con la mannaia e non ce lo possiamo permettere, oltre che non dobbiamo dimenticare che andare a curarsi fuori significa aumentare i costi che pesano su Asp e sui cittadini». Insistere per avere risposte e prendere altri tre mesi di tempo con l'azienda, questo il punto per Denardo.

E ancora più duro Domenico Pafumi della Uil che ha annunciato che senza risposte sarà pronto a fare lo sciopero della fa-

me, «ci vogliono fare morire tutti, e non capiscono che vorremmo essere solo come gli altri cittadini calabresi e, perché no, italiani. Perdendo il lavoro fanno perdere la dignità». Da qui, il suo appello «ad andare a Catanzaro. Facciamoci sentire!». Un problema di programmazione, invece, per Sergio Pititto (Cisl) che ha stigmatizzato «l'assenza della politica» ammonendo sull'importanza che pubblico e privato si integrino meglio. Il segretario ha ricordato, poi, le anomalie nelle assegnazioni delle risorse alle province: «C'è stata un'espropriazione e noi vogliamo che torni sul territorio quello che è stato scippato. Non ci possiamo permettere di perdere posti di lavoro e sanità». Una "lotta" da portare avanti, anche nell'assenza di quella politica, ha ribadito Pititto «a partire dal sindaco e dalla Conferenza dei sindaci». E proprio sull'assenza del sindaco è tornato Raffaele Lo Gatto (Cisl) «assente su tutto relativamente alla sanità». ◀ (s.m.)



LA RABBIA E L'AMAREZZA DEI DIPENDENTI DELLA CLINICA IN SIT-IN DAVANTI ALL'UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO

Storie di lavoratori che raccontano cinquant'anni di attività

Camici verdi, bianchi e blu hanno voluto manifestare il loro disagio

«In questo modo non si fa solo un danno a noi ma a tutti i malati che hanno bisogno di assistenza»

Ilaria Lenza

Cinquant'anni di attività, vissuti gomito a gomito come in una grande famiglia. Che cresce nel numero e nelle competenze. Che unisce. Lo schieramento di camici verdi, bianchi, blu in sit-in davanti all'ingresso della Prefettura è fatto di sorrisi, di persone abituate a scontrarsi con la sofferenza e non per questo arrese.

È fatto di storie diverse, più o meno lunghe, incontratesi nelle stanze della Villa dei Gerani, dove qualcuno c'è nato, professionalmente parlando, e qualche altro ci è cresciuto con i genitori che ci lavoravano prima di lui. Insieme un centinaio, tra dipendenti e collaboratori esterni, condividono il momento, la disillusione e la rabbia, non per se stessi, quanto invece «per il diritto alla salute che ai vibonesi viene negato». In una provincia «disgraziata», in cui tutto sembra essere lecito. «A Vibo – dicono i lavoratori – la sanità non è garantita. La Villa offriva ai cittadini servizi, assistenza e cure». E si parla al passato, con la sensazione che i giochi siano finiti. «Ho lavorato in clinica 9 anni – racconta una signora –, ho due figli all'università e sono vedova. L'umore? È nero». Nero come il futuro.

«Io – spiega un'altra dipendente – sono la più anziana in termini di servizio: 22 anni. Dico solo che ho comprato casa da poco e, andasse male, non so come pagherò il mutuo».

Ma c'è pure chi ci rimetterebbe altro. «Lavoro in cucina – confida una donna – da 35 anni. Non posso dire quante cose mi legano alla Villa, dovesse chiudere ne soffrirei». Con i pazienti, costretti a spostarsi. «Lo stato d'animo – un'impiegata – è a terra per il pensiero degli assistiti. Dove li mandiamo? Sono i nostri pazienti che abbiamo curato quando erano in condizioni disperate».

Quando cioè all'ospedale mancavano uomini e mezzi. «Siamo l'unico centro riabilitativo della provincia – dice un amministrativo –, con la chiusura costringiamo a migrare per le cure mediche creando solo disagi, mentre oggi da noi si recano addirittura persone provenienti dalle altre province». Per l'esattezza il 24 per cento dei degenti. Segno, questo, che la clinica funziona ed è conosciuta. «Oltre alla riabilitazione – spiega un medico – disponiamo di un'eccellente struttura chirurgica, in cui si lavora moltissimo. Per esempio, nel 2009 abbiamo effettuato 3200 interventi di reparto, l'ospedale in quello stesso anno ne ha portati a termine mille». Non manca il lavoro e, per fortuna, fin qui non è mancato neppure lo stipendio.

«Io – racconta un signore con questo unico reddito familiare – vengo da Polistena. Ho due figli di 15 e 20 anni. Lavoro in clinica da 10. Faccio i sacrifici che si fanno pur di lavorare. E posso dire di essere sempre stato pagato». Il dubbio, semmai, in attesa di conoscere l'esito dell'incontro, sorge a partire da domani. «Sono preoccupato – dice un giovane dipendente –, sono deluso. In quanto vibonese mi sento escluso da tutto. Da domani che farò? Penso che mi rassegherò alla fame». ◀



Il monito

Prima di tutto i cittadini

Pubblico e privato

● Pubblico e privato. Nè da una parte nè dall'altra.

L'ha chiarito questo il Prefetto, richiamando tutti all'ordine. Perché se ha chiesto chiarezza all'Asp, «non mi costringete – ha spiegato – ad andare a fondo e a commissariare l'Asp un'altra volta» allo stesso tempo ha invitato l'azienda a non utilizzare i lavoratori. Un monito a individuare un percorso comune, insomma, con al centro il cittadino «che non può aspettare per mesi una visita».



Offerti gratuitamente alla Rsa di Fossato Serralta

Casa Amica, nuovi servizi sanitari

Prelievi di sangue e varie consulenze per persone di età superiore ai 65 anni

Visite con cadenza mensile e in futuro la struttura intende estendere l'attività ai Comuni limitrofi

**Carmine Mustari
FOSSATO SERRALTA**

Un nuovo servizio sanitario sarà disponibile per le persone con età superiore ai 65 anni e a offrirlo a Fossato Serralta sarà la Residenza sanitaria assistenziale di "Casa Amica". Le residenze sanitarie assistenziali (Rsa) sono strutture finalizzate ad offrire assistenza continuativa sanitaria e riabilitativa a persone non autosufficienti.

L'integrazione nel territorio di queste strutture e dei loro servizi è l'obiettivo a cui ora si tende. Arrivare quindi ad un sistema di Rsa accessibili e fruibili durante il giorno a persone che permangono al loro domicilio, attraverso la creazione di percorsi prestazionali personalizzati, sulla base di valutazione multidimensionale del bisogno, mediante l'offerta di moduli o pacchetti che possono variare flessibilmente. Tutto ciò è avvenuto in questi giorni nei locali della Rsa "Casa Amica" di Fossato Serralta, di cui è amministratore unico Michele Garo, nonché presidente Regione Calabria dell'Associazione nazionale strutture terza

età (Anaste).

Diversi i servizi offerti gratuitamente ai residenti del Comune di Fossato Serralta con più di 65 anni, tra questi: prelievi di sangue venoso e consegna al medico curante dei risultati, determinazione di vari parametri vitali, consulenza psicologica, sociale e fisioterapica, con valutazione cognitivo-funzionale attraverso la somministrazione di test specifici come ad esempio il rischio di malnutrizione.

Ciò avverrà con cadenza mensile e in un prossimo futuro è intenzione della struttura, laddove possibile, offrire questo servizio anche ai Comuni limitrofi. «È necessario pensare a nuovi modelli di assistenza che vadano incontro alle esigenze degli anziani e delle loro famiglie che assicurino il diritto a un invecchiamento degno con mezzi e servizi che siano alla portata di tutti» sostiene il direttore sanitario della Rsa "Casa Amica" Fausto Spadea.

La struttura sanitaria di Fossato da anni è oramai una realtà riconosciuta, tra l'altro rappresenta anche una boccata di ossigeno per l'annoso problema dell'occupazione, infatti sono diversi i residenti che hanno trovato lavoro all'interno della stessa, migliorando se non altro le condizioni socio-economiche di un comune con scarse risorse e dunque possibilità di sviluppo economico. ◀

In sintesi

Si crea occupazione

● La struttura sanitaria di Fossato Serralta da anni è oramai una realtà riconosciuta e tra l'altro rappresenta anche una boccata di ossigeno per l'annoso problema dell'occupazione, infatti sono diversi i residenti che hanno trovato lavoro all'interno della stessa, migliorando se non altro le condizioni socio-economiche di un Comune con scarse risorse e dunque possibilità di sviluppo economico.



La riflessione

Una politica sciatta e incapace affossa l'assistenza

Nicola Lopreiato

Preoccupazione e non solo. La cosiddetta "vertenza" Villa dei Gerani rischia di essere omologata ad una lotta tesa alla salvaguardia dei livelli occupazionali, obiettivo questo non certo secondario. Essa, invece, varca i confini delle rivendicazioni e delle garanzie che invocano le organizzazioni sindacali e si attesta su livelli più alti, quelli socio-assistenziali; poco importa in questo caso che Villa dei Gerani è una struttura che opera nel settore privato. Essa è sempre al servizio del pubblico e in questo contesto spetta a chi di competenza, Regione in primis, assumersi le proprie responsabilità e garantire i livelli minimi di assistenza in un territorio abbandonato, depredato, impoverito, dimenticato da una classe politica che negli anni ha pensato solo a salvaguardare posizioni e rendite personali.

Il sindacato protesta, alza la voce, chiede incontri in Prefettura, ma dimentica il passato, i tempi in cui sedeva ai tavoli delle concertazioni regionali e camminava a braccetto con la politica clientelare e faccendiera. Le poche briciole che sono rimaste attorno alla Sanità non arrivano certo a Vibo, lo certificano oramai le cifre che vengono snocciate sia dai privati che dal management dell'Asp. Una resa su tutta la linea: un ospedale in ginocchio, medici e infermieri allo stremo, una struttura privata verso la chiusura e una politica sciatta e incapace di reagire che pensa solo a occupare potere, a elemosinare candidature e celebrare primarie. ◀



Dalla Tin cittadina a Catanzaro

«I 2 medici trasferiti da Pezzi»

Nicotera: Speranza strumentalizza per propaganda elettorale

«Stiano tranquilli il sindaco Speranza e coloro che "solo oggi" si stracciano le vesti a causa della sanità lametina: fino a quando rimarranno in carica gli odierni rappresentanti istituzionali del centrodestra nessun reparto ospedaliero, compreso il Tin chiuderà». È quanto afferma il segretario cittadino dell'Udc Giancarlo Nicotera che aggiunge: «Da un sindaco che delle parate e delle manifestazioni sulla legalità e sull'onestà ha fatto i suoi cavalli di battaglia mi sarei aspettato profonda onestà intellettuale, anche in merito al-

le vicende sanitarie lametina e calabresi. Purtroppo, prendo atto che il virus della strumentalizzazione propagandistica è sempre più contagioso. Per merodovere di verità è bene ricordare che la carenza di personale medico del Tin era stata messa in evidenza dai dottori Mancuso e Canepa già 2 anni addietro; erano, infatti, state chieste 2 unità mediche da assumere con deroga (al Tavolo Massicci), deroghe che non sono state concesse e di tutto questo il dg Mancuso aveva informato anche il Prefetto».

«Nonostante ciò - ha aggiunto - 2 medici del reparto Tin avevano chiesto aspettativa per trasferimento momentaneo a Catanzaro, ma Mancuso aveva espresso parere sfa-

vorevole e, pertanto, i 2 medici avevano adito le vie legali. Invece, il gen. Pezzi concedeva d'autorità il trasferimento dei medici a Catanzaro. Pertanto il dott. Mancuso si è visto costretto a scrivere nuovamente al Prefetto, annunciando le difficoltà gestionali del reparto in carenza di medici; veniva allora costituita una commissione guidata dal dottor Catalano per organizzare le attività notturne. Nonostante tutto ciò il Governo nazionale e i Ministeri competenti non facevano nulla per ovviare alla situazione denunciata. In tema di sanità, i pianti da coccodrillo di Speranza e di altri corifei, mi ricordano tanto le prese di posizione di quei vecchi comunisti dell'est europeo». ◀



FONDAZIONE CAMPANELLA

Verso la chiusura del Centro
Concluso l'iter per la mobilità

«Nell'assessorato al Lavoro e Politiche sociali della Regione si è concluso l'iter della legge 223 del 1991 relativo alle procedure di mobilità del personale in esubero della Fondazione T. Campanella. Tale triste conclusione è stata determinata dalla assurda e drastica riduzione dei posti letto assegnati alla Fondazione Campanella da parte della Regione e a seguito del trasferimento delle Unità operative così dette non oncologiche dall'1 agosto scorso». Lo affermano in una nota il direttore generale di Fondazione "Campanella" Mario Martina e il presidente Paolo Falzea. E tutto questo, affermano, «nonostante il Consiglio regionale di recente abbia approvato la legge 17 del 11 agosto 2014, che individua nel Centro oncologico di eccellenza e di alta specializzazione, per la ricerca dei tumori di Germaneto, gestito dalla Fondazione Campanella, struttura idonea ad assumere il ruolo di Centro oncologico di riferimento regionale ed a richiedere, compatibilmente con la programmazione sanitaria regionale, il riconoscimento in Istituto di ricovero e cura di carattere scientifico privato con indirizzo oncologico che il Governo ha deciso di non impugnare ritenendo il Consiglio regionale competente a legiferare».



Blocchi operatori insicuri se le sacche non sono già in ospedale

Ci sono almeno due ragioni per cui la scelta di ridimensionare il centro trasfusionale del presidio ospedaliero di Polistena non risulta esattamente condivisibile e dà vita alle polemiche di questi giorni. La prima riguarda l'appropriatezza degli interventi, la seconda, invece, è legata a una serie di fattori come la sicurezza o il rischio connesso alle attività cliniche. La Regione Calabria, da diversi anni, è sottoposta a piano di rientro per il risanamento del settore sanitario. Questo presuppone, o dovrebbe presupporre, che ognuna delle scelte poste in essere dagli organi di governo, venga fatta tenendo presenti due elementi imprescindibili: l'efficienza e l'efficacia. Appare quindi insolito che l'investimento operato al Santa Maria degli Ungheresi, dopo solo un anno e un'inaugurazione a reti unificate, venga rivalutato nell'ambito del nuovo progetto di riorganizzazione del sistema trasfusionale regionale. Quest'ultimo, peraltro, è ricompreso nel famoso programma operativo 2013-2015 che, dunque, doveva essere in via di elaborazione, se non di definitiva stesura, proprio quando a Polistena si tagliava il nastro all'ingresso del nuovo servizio.

Che si presumeva, pertanto, adeguato ai requisiti previsti dalla normativa nazionale recepita dalla Regione. Per molto tempo gli operatori delle strutture ospedaliere della Piana, Polistena e Villa Elisa, uniche sedi di blocchi operatori e delle due unità operative di ostetricia sul territorio, avevano sollecitato la disponibilità di un servizio trasfusionale più vicino. Già la sua collocazione a Palmi non era esattamente

confacente alla gestione di emergenze e urgenze. La nuova sede di Polistena, invece, può garantire una maggiore sicurezza per pazienti e operatori considerato il livello di rischio generalmente intrinseco nelle attività chirurgiche. Non si tratta, quindi, di lavorare cento sacche di sangue in più o in meno nell'arco di un quadriennio. Né solo, e lo hanno confermato i diretti interessati, di essere o meno dotati di tecnologie specifiche. L'intera area tirrenica della Asp di Reggio Calabria si troverebbe scoperta il pomeriggio e la notte. Un'ulteriore criticità del nuovo scenario delineato dal piano di riorganizzazione della rete ospedaliera. Quella cosiddetta "hub e spoke" che, così come di-

segnata e imposta dai vertici della sanità regionale, non sembra, però, tenere conto del territorio e delle sue specificità e, soprattutto della necessità di essere strutturata anche in base a di-

stanze che garantiscano la gestione dell'emergenza. Obiettivi, anche questi, cui la Regione Calabria dovrebbe arrivare nel più breve tempo possibile, ma sui quali, solo qualche settimana fa, l'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali, che si occupa del monitoraggio sui piani e l'erogazione dell'assistenza, ha chiesto maggiori chiarimenti, soprattutto riguardo al percorso che si intende intraprendere per il loro conseguimento. I risultati dovrebbero arrivare entro il 2015, che è praticamente dietro l'angolo. Un intervento a tempo di record, dunque. Lo stesso che dovrebbe impiegare una sacca di sangue ad arrivare da Locri a Polistena o a Cinquefrondi.

Lilly Pinto

IL PROVVEDIMENTO

La Regione Calabria ha disposto il dimensionamento della struttura sanitaria inaugurata a Polistena



CASO TRASFUSIONALE/2

Polistena, oggi Consiglio aperto contro il ridimensionamento

Consiglio comunale aperto oggi a Polistena per discutere del previsto ridimensionamento del centro trasfusionale dell'ospedale cittadino e mettere insieme un fronte del dissenso. Pochi giorni fa il sindaco Michele Tripodi ha lanciato l'appello a una mobilitazione della Piana contro il progetto di riorganizzazione dei centri trasfusionali calabresi varato a giugno dal decreto Scopelliti. Un piano che per Polistena prevede il declassamento del reparto inaugurato meno di un anno e mezzo fa: da servizio h12 più re-



peribilità passerebbe ad h6 e vi verrebbe svolta solo attività trasfusionale di base. In orario di chiusura del centro, l'ospedale di Polistena dovrà rivolgersi a quello di Locri per le richieste di sangue in routine ed emergenza. Nell'ultimo periodo sono stati diversi i sindaci e i politici del comprensorio che hanno manifestato contrarietà alla smobilitazione del centro e, insieme, al continuo depotenziamento dell'ospedale. Quello che sulla carta è un presidio spoke.

Angelo Siciliano



SANITÀ Parla il direttore dell'Unità operativa di Ginecologia oncologica, Morelli
Campanella, l'altra faccia del dolore

Tra le corsie le storie di medici, infermieri, operatori sanitari e pazienti

«Gente
come
noi
è abituata
solo a lavorare»



Michele Morelli

di FRANCESCO IULIANO

C'È dell'altro dietro le carte e la burocrazia che avvolge, in questi mesi, la vicenda della Fondazione per la ricerca e la cura dei tumori Tommaso Campanella, una struttura nata e cresciuta, negli anni, tra mille difficoltà. C'è una faccia della medaglia che in pochi conoscono. Quella fatta dai medici, dagli infermieri, dagli operatori sanitari e dai pazienti. Oggi, il futuro della Fondazione è più che mai incerto. Sull'associazione, infatti, da tempo ormai incombe l'ombra della chiusura. Un epilogo sicuramente da scongiurare se si vuole salvaguardare i posti di lavoro – più di duecento – e per non privare i tanti malati oncologici calabresi e non, di un punto di riferimento importante.

«La chiave di lettura giusta di questa vicenda, prescinde dalla politica. Gente come noi, abituata solo a lavorare, può e non conoscere o capire le problematiche politiche che si interessano alla questione». A parlare è il direttore dell'Unità Operativa di Ginecologia Oncologica, Michele Morelli. Un medico da trincea esattamente come i suoi colleghi e i suoi collaboratori.

«Dati alla mano il personale dell'Unità Operativa interviene, ogni anno, su oltre duecento pazienti oncologiche. Di queste, oltre il 95 per cento sono calabresi con una percentuale, seppure esigua, di pazienti che arrivano a Catanzaro dalla Sicilia, dalla Campania e, in alcune occasioni anche dal Lazio. Un risultato raggiunto investendo energie personali e risorse scientifiche. Co-

me Unità Operativa, negli anni abbiamo investito su un gruppo di giovani medici che sono cresciuti e si sono formati come chirurghi oncologi e che eseguono questi interventi in maniera routinaria. Oltre al personale medico, ci sono gli infermieri. Ragazzi laureati all'Università Magna Graecia di Catanzaro e che sono cresciuti insieme a noi».

Cosa si rischia e a che cosa si va incontro se davvero la Fondazione dovesse chiudere?

«Chiudere sarebbe una sconfitta. E' scoraggiante vedere queste persone che da cinque mesi lavorano come veri e propri volontari senza percepire lo stipendio. E' deprimente perché la struttura, nonostante questo, continua ad accogliere pazienti e il personale continua a operare e, nel maggiore dei casi, a salvare la vita delle persone».

La situazione che si vive nell'Unità Operativa di Ginecologia Oncologica è un qualcosa che si riflette anche nelle altre Unità operative?

«Certo. Questo non è certo un discorso di parte. Nessuno dice che siamo i migliori. Le nostre difficoltà quotidiane sono le difficoltà di tutti i professionisti che lavorano nella Fondazione. Quello che è bene che venga fuori è che questa situazione non è solo una perdita di lavoro fatto in retrospettiva ma, soprattutto, una perdita di potenzialità futuribili. In queste condizioni, per intenderci, si perde la voglia e la possibilità di mettere in campo innovazioni, di prospettarsi verso nuove terapie e verso nuovi protocolli. Noi, come personale medico siamo motivati scientificamente ma il personale infermieristico, che non riceve alcuna retribuzione la motivazione la perde. E questa è una problematica che, alla fine, si riflette sui pazienti».

Qual è, secondo lei, il patrimonio di professionalità che si verrebbe a perdere con la chiusura della Fondazione?

«In questi anni abbiamo lavorato e seminato talmente bene che le nostre capacità, quelle individuali, del gruppo e della struttura, sono riconosciute nel territorio. I pri-



mari degli ospedali inviano le pazienti oncologiche direttamente da noi. E' fuori di dubbio che queste pazienti oncologiche, almeno per la ginecologia, non potranno e non potrebbero essere gestite da altri ospedali. Questo perché, come dicevo prima, sono gli stessi primari che ce le inviano. Da qui la conclusione che queste pazienti, con la chiusura della Fondazione, perderebbero, nel proprio territorio, una fonte di trattamento medico e scientifico adeguato e accurato. Un qualcosa che, inevitabilmente, andrebbero a ricercare fuori dai confini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Personale della Fondazione Campanella durante una protesta

Simfer, Iocco rieletto vicepresidente



IL PROFESSORE Maurizio Iocco (in foto), docente ordinario di medicina fisica e riabilitazione presso l'università "Magna Grecia" di Catanzaro, nonché direttore della stessa scuola di specializzazione, è stato rieletto vice presidente nazionale della Simfer (Società italiana di medicina fisica e riabilitazione). La nomina è avvenuta al recente congresso nazionale che si è svolto a Torino dal 28 settembre all'1 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ Nicotera (Udc): «Per il reparto di terapia intensiva neonatale investito il prefetto» «Mancuso e Canepa avevano chiesto due medici»

«Su Lamezia
 profusi
 i massimi sforzi»

IL segretario cittadino dell'Udc, Giancarlo Nicotera, sostiene che la situazione e la carenza di organico della Tin «era stata messa in evidenza dai dottori Mancuso e Canepa già due anni addietro; erano, infatti, state chieste due unità mediche da assumere con deroga (al Tavolo Massicci), deroghe che non sono state concesse e di tutto questo il direttore generale Mancuso aveva informato anche il prefetto.

Nonostante ciò, due medici del reparto Tin avevano chiesto aspettativa per trasferimento momentaneo a Catanzaro, ma Mancuso aveva espresso parere sfavorevole e, pertanto, i due medici avevano adito le vie legali. Invece, il generale Pezzi concedeva d'autorità il trasferimento dei medici a Catanzaro. Pertanto Mancuso si è visto costretto a scrivere nuovamente al prefetto, annunciando le difficoltà gestionali del Reparto in carenza di medici; veniva allora costituita una commissione guidata da Catalano per organizzare le attività notturne. Nonostante tutto ciò il Governo nazionale ed i ministeri competenti non facevano nulla per ovviare alla situazione denunciata».

L'esponente dello scudo crociato se la prende così con la precedente gestione regionale, quella targata Loiero ormai distante un lustro: «proprio a causa della fallimentare gestione della sinistra, la Sanità è stata commissariata. Il tavolo "Massicci", insediato a Roma, ha impedito ogni tipo di

assunzione per i posti vacanti di primari e/o di personale medico e paramedico mancanti. Nonostante tutto ciò, su Lamezia Terme sono stati profusi i massimi sforzi, al fine di mantenere e, ove possibile, migliorare l'esistente. Altrove in Calabria, invece, a seguito delle prescrizioni inderogabili contenute dal Piano di rientro sono stati chiusi interi ospedali». Nicotera frapponne così «il lavoro di investimento, risanamento e serietà espletato dal direttore generale Mancuso, ed ovviamente dalla Regione Calabria, per come attestato dai competenti organismi nazionali, permetterà a breve di poter assumere personale medico e paramedico, nonché di fare nuovi investimenti» mentre «il lavoro fatto da Speranza e dalle sue giunte ha prodotto invece debiti per una miriade di anni ed una situazione di pre-dissesto dell'Ente».

L'attacco al sindaco va così anche in ottica primarie del centrosinistra e delle ormai prossime elezioni regionali, il cui esito comporterà la nomina dei nuovi interlocutori istituzionali chiamati a risolvere il problema Tin ed in generale "sanità del lamezino", fermo restando i vincoli regionali e nazionali.

g.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Convegno medico all'insegna di Pitagora

OGGI e domani, dalle 9, presso il Lido degli scogli, seconda edizione delle "Giornate mediche pitagoriche", organizzate dall'Accademia medica pitagorica. Previsti incontri medici multidisciplinari, coerentemente con la visione scientifica integrata che contraddistingue il pensiero pitagorico. Nomi illustri della Medicina discuteranno su tematiche che spazieranno dalla neurologia alla geriatria alle malattie nell'età evolutiva. In apertura lectio magistralis sul nuovo codice deontologico a cura di Amedeo Bianco, presidente della Federazione nazionale dell'Ordine dei medici.



■ SANITÀ Centrale il ruolo del commissario. Il prefetto: «Potrei commissariare l'Asp» Villa dei Gerani, si aspetta Pezzi

Incontro fiume per la clinica privata in Prefettura con lavoratori e sindacati

Presenti
anche
i direttori
dell'Asp Cupo
e Truscello



Il commissario Pezzi

di FRANCESCO PRESTIA

NUOVO incontro ieri mattina in prefettura sullo spinoso problema di Villa dei gerani, la casa di cura accreditata che versa in gravissime difficoltà per via del lamentato taglio del budget annuale. A dare il la è stato un corteo, improvvisato e spontaneo, del personale medico, infermieristico e ausiliario che, insieme ai vertici sindacali, ha attraversato le vie del centro per fermarsi davanti alla prefettura. Gli interessati, presenti anche i direttori dell'Asp Cupo e Truscello, sono stati quindi ricevuti dal prefetto Bruno che poco prima aveva parlato al telefono con il neo commissario regionale alla sanità, l'ex generale della Finanza Luciano Pezzi, figura che, oggi più di ieri, acquista un ruolo centrale nella possibile soluzione della vicenda.

Come infatti si ricorderà, ai primi di settembre egli era venuto a Vibo ma in veste di sub commissario e, concordando sull'iniqua distribuzione delle risorse finanziarie da parte della Regione, aveva affermato di non poter firmare alcunché, assicurando però che avrebbe predisposto gli atti necessari alle decisioni del futuro commissario. Ecco perché ora che il commissario è lui tutto dipende dalle sue decisioni.

Questo, almeno, pensano sindacati e lavoratori, circa 80, che in assenza di risposte dalla Regione si troverebbero dall'oggi al domani in mezzo a una strada, perché, come ha ribadito per la proprietà Tonino La Gamba, «sarebbe inevitabile procedere alla chiusura dei servizi finora prestati con grande sacrificio da parte nostra». Nell'incontro di ieri il com-

missario Pezzi è stato un po' il convitato di pietra, a lui si sono indirettamente rivolti quanti hanno preso la parola, dai sindacalisti ai responsabili della clinica ai lavoratori ai dirigenti dell'Asp. I termini del problema

sono stati esplicitati con chiarezza, a nome anche di Cisl e Uil, dal segretario provinciale della Cgil Luigi De Nardo il quale, come poi Pafumi (Uil) e Pititto e Lo Gatto (Cisl) hanno ribadito due concetti fondamentali. Innanzi tutto, qui è in ballo il destino umano di decine e decine di lavoratori, che non si possono liquidare come se niente fosse a seguito, per altro, di errate valutazioni del budget. In secondo luogo, più che a difesa di Villa dei gerani la vertenza si pone come la rivendicazione del diritto alla salute per la gente vibonese, messo pericolosamente in forse già adesso, con la quasi impossibilità per l'Asp di garantire i Lea, i livelli essenziali di assistenza.

Infine, la questione riguarda l'insieme della sanità pubblica e privata del Vibonese, considerato che, come hanno ribadito la Cupo e Truscello, il piano di rientro, licenziato dalla giunta Scopelliti, ha tagliato drasticamente risorse e possibilità anche all'azienda di via Alighieri. L'iniziativa di ieri si configura dunque come una specie di pressing del territorio sul neo commissario al quale si chiede semplicemente di essere conseguente con le aperture, sia pure caute, espresse nel precedente incontro. Grande preoccupazione e rabbia nelle parole di alcuni lavoratori i quali si sono polemicamente chiesti se toccasse a loro risolvere il problema e non già all'Asp o alla Regione.

E' intervenuto poi per la clinica il ds Capomolla che ha snocciolato, una volta di più, dati e numeri che dimostrano, in



modo inequivocabile, come alla provincia di Vibo siano state lesinate risorse, assegnate invece e generosamente altrove. La Gamba, per la proprietà, richiamando l'errore materiale contabile compiuto nel 2007 dall'Asp, errore all'origine dei successivi decurtamenti operati dalla Regione al budget della clinica, ha sottolineato come Villa dei gerani abbia continuato ad operare in questi anni solo a prezzo di sacrifici patrimoniali da parte della proprietà. «Abbiamo sforato il budget – ha ricordato – solo perché a in un incontro a Catanzaro, presente il direttore Francesca Cupo, lo stesso Pezzi ebbe ad assicurarmi sul suo impinguamento, tale da consentirci di continuare a dare risposte alla domanda di salute che ci giunge quotidianamente dalla gente». Il discorso di la Gamba e Capomolla si è rivolto poi alla dirigenza Asp alla quale si è chiesto di reperire nelle pieghe del bilancio risorse da destinare ai servizi della continuità assistenziale (post acuzie) assicurati dalla clinica, come, per altro assicurato dall'ex commissario aziendale Maria Bernardi. Ma questo è sembrato un dialogo tra sordi, visto che la Cupo ha ribadito fino alla noia che anche se l'Asp avesse avanzi milionari di bilancio non potrebbe ugualmente aumentare il budget della struttura di via Savio: «Non è l'Asp la vostra controparte – ha ribadito – il problema non è qui a Vibo ma nella stanza dei bottoni, cioè a Catanzaro».

E il prefetto? Riferendo di aver avuto dal commissario Pezzi l'assicurazione a valutare con attenzione gli esatti termini del problema, e a decidere di conseguenza, ha chiesto se tra Asp e clinica si fosse attivato un tavolo per capire quali servizi quest'ultima può offrire a supporto della prima, il che consentirebbe di determinarne con maggiore approssimazione il budget necessario: «Se non lo si fa – ha commentato in tono per nulla scherzoso - mi potrebbe venire voglia di vederci più chiaro, di andare a fondo, magari mandando all'Asp la Finanza. O commissariandola di nuovo».

L'incontro di ieri mattina è stato quindi aggiornato alla prossima settimana: il prefetto promuoverà un incontro col commissario Pezzi dal quale, dopo l'esame che ha assicurato di fare della vicenda, si attendono le auspiccate risposte. A lui i sindacati, come ha affermato De Nardo, chiederanno in particolare se per il 2015 sono disponibili risorse adeguate per la clinica, perché in tal caso, l'eventuale perdita di quest'anno potrà essere compensata dal nuovo budget. Corollario inevitabile: se le cose resteranno come sono da sindacati e lavoratori ci sarà guerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il corteo formato dal personale della Villa dei Gerani che ieri mattina ha attraversato corso Vittorio

Possibile declassamento del Centro trasfusioni dell'ospedale: «Scelte scellerate della Regione»

POLISTENA – Sul possibile declassamento del Centro trasfusioni dell'ospedale di Polistena irrompe il Movimento 5 Stelle ed in particolare il senatore Francesco Molinari per il quale si tratta della conseguenza delle «scelte scellerate di una Regione incapace di gestire la sanità». «Era difficile peggiorare una situazione già critica – scrive il vice presidente della Commissione Finanza e Tesoro del Senato - ma la Regione Calabria è riuscita nell'impresa: la sanità calabrese è in un'agonia che rischia di travolgere i suoi stessi pazienti e l'Amministrazione regionale sta facendo di tutto per farla morire. Il palco del dramma è Polistena. Già il 29 gennaio, avevo presentato un'interrogazione in Senato - rimasta senza risposta - sulla situazione del suo ospedale dov'è assente un Servizio di guardia di anestesia notturna ed un reparto di Terapia Intensiva Neonatale per un U.O. di Ostetricia e Ginecologia che ha un punto nascite da 700 parti/anno. Ora il centro trasfusionale dell'ospedale, inaugurato in pompa magna nel maggio del 2013 alla presenza dell'ex governatore Scopelliti, rischia di subire - dopo solo un anno dalla sua apertura - un declassamento. Secondo il discutibile parere della commissione regionale di controllo, infatti, al centro mancherebbe un misuratore per la lavorazione del sangue e

degli emoderivati nelle celle frigorifere in uso al reparto. Per questo motivo – aggiunge Molinari - il centro dovrebbe passare da un attuale regime di "H2 con reperibilità notturna" a un funzionamento di "H6 senza reperibilità", facendo il paio con la mancanza del Servizio di guardia di anestesia notturna già denunciata; in altre parole, ci si può ammalare ma solo in orari determinati, pena la mancanza di cure! Con questo declassamento si mette in seria difficoltà l'intero comparto operatorio - già provato - rendendolo incapace di gestire emergenze fuori orario, intasando così i centri più vicini - quelli di Reggio Calabria e Locri - con una perdita di tempo che potrebbe costare cara. Non possiamo accettare che il P.O. di Polistena, punto di riferimento di un ampio bacino di utenza - ricomprendente la piana di Gioia Tauro - debba subire una così rischiosa penalizzazione a causa di un'amministrazione incapace di gestire la sanità pubblica. Per bloccare questo declassamento basterebbe dotare il centro della attrezzatura adatta e la stessa amministrazione comunale si è detta disposta a contribuire economicamente. A questo punto cosa aspetta la Regione ad attivarsi per salvare il centro? O forse, - si chiede Molinari - dietro questa decisione annunciata, si cela qualche altra cosa?»





RASSEGNA STAMPA DEL 03/10/2014

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Corriere della Calabria

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna
non appena disponibili.**